

OLODRAMMA - *Il teatro olistico*
CONVEGNO BENESSERE è QUALITÀ – GENOVA 9/10 GIUGNO 2007
sintesi della relazione presentata da Riccardo Cazzulo

ETIMOLOGIA DEL TERMINE OLODRAMMA.

Il suffisso “olo” che precede il termine dramma è di origine greca e significa il tutto, l'intero e quindi richiama ad una logica olistica dell'individuo che partecipa all'attività nella sua interezza psico-somatica-sociale-emozionale-spirituale. Il termine “dramma” è sempre di origine greca (dràma) e significa azione, pertanto il significato di Olodramma è: **azione dell'individuo nella sua globalità**. Si può quindi notare una significativa differenza ad esempio dall'etimologia del termine Psicodramma che significa azione della psiche o psiche in azione e difatti viene utilizzato come psicoterapia di gruppo.

L'Olodramma si può definire un “Teatro Olistico” in quanto abbraccia la visione olistico-sistemica sia per quanto riguarda l'individuo che non viene considerato come una macchina da poter smontare e scomporre per conoscere e guarire i malfunzionamenti (malattie) sia per quanto riguarda l'applicazione del teatro all'interno della sua metodologia che viene considerato un'unità tra tutte le sue componenti originarie evitando quindi che le sue proprietà sistemiche vadano distrutte all'atto della scomposizione.

Per meglio comprendere questo aspetto è necessario risalire brevemente alla nascita del teatro.

La tesi più diffusa ritiene che il teatro nasca dal rito e dal mito che veniva rappresentato attraverso la danza pantomimica accompagnata dalla musica ritmica, di solito di tamburi, in uno spazio circolare circondato dal pubblico.

Attraverso il rito si dava forma e ordine alle idee e molto frequentemente venivano rappresentate le divinità e le forze soprannaturali, il tutto quasi sempre sotto il controllo di anziani e sacerdoti che assolvevano ad una funzione molto vicina alla regia teatrale. E' quindi verosimile che quando lo spettatore si rese conto che la divinità era solo rappresentata e non reale avviene il momento della nascita del teatro.

La visione olistica dell'Olodramma pertanto abbraccia queste tre componenti del rito che ci giungono dagli albori della civiltà umana organizzata: la Musica, la Danza e la Drammatizzazione.

LA MUSICA

Il potere terapeutico della musica è antico quanto l'uomo, da sempre lo sciamano delle tribù suonava il suo tamburo per far guarire dalle malattie, o cantava per ingraziarsi gli spiriti soprannaturali o danzava per entrare in stati di espansione mistica della coscienza. Anche la mitologia ci parla dell'influenza sui processi biologici della musica attraverso il mito di Orfeo che addomesticava le belve feroci e faceva sbocciare i fiori in inverno attraverso il suono della sua lira. Attualmente esistono delle avanzate e sperimentate tecniche di musicoterapia rivolte al benessere e alla cura di alcune patologie dell'uomo, applicazioni rivolte ad una migliore salute, e quindi qualità del prodotto finale, di animali all'interno di alcuni allevamenti, addirittura la musica viene usata per migliorare certi processi agricoli oltre alle tante sperimentazioni di Alfred Tomatis, il principale ricercatore nel campo, tra cui il noto “Effetto Mozart” capace di migliorare nel breve periodo la prontezza e la capacità intellettuale di chi ascolta determinate musiche. La musica ha inoltre il grande potere di essere un linguaggio universale capace di

arrivare direttamente alle emozioni ed ai contenuti inconsci senza passare attraverso l'elaborazione razionale.

LA DANZA

Il gesto, insieme alla voce è il primo mezzo di comunicazione dell'uomo e, anche se ogni cultura lo utilizza in modo diverso, risponde alla necessità di espressione comune a tutto il genere umano.

E proprio i gesti, ordinati secondo una sequenza prestabilita e accompagnati da suoni ritmati sono alla base di una straordinaria forma d'arte chiamata danza, che consente di esprimersi attraverso il corpo accordando il proprio ritmo interiore a quello della musica. Antichissime pitture rupestri testimoniano che la danza veniva praticata già dall'età della pietra, anche se in modo molto diverso da quello di oggi. La maggior parte dei graffiti rappresentano file o gruppi di individui che compiono tutti lo stesso movimento, ma gli elementi coreografici più elementari, come la fila o il cerchio, testimoniano che si trattava di un movimento organizzato, ossia di una forma di danza.

Per farci un'idea di come danzassero i popoli primitivi dovremmo osservare le danze folcloristiche che, tramandate per secoli, conservano tracce di antichissimi rituali collettivi, quando si danzava per celebrare il ritorno della bella stagione o il trionfo in guerra, per raccontare le fasi del corteggiamento o la maturazione del raccolto, per accompagnare nascite e morti, per imitare i movimenti degli animali prima di una battuta di caccia.

Per centinaia d'anni, insomma, la danza è servita a raccontare i momenti cruciali dell'esistenza, tentando allo stesso tempo di indirizzarli e modificarli attraverso la magia e il potere del gesto, che doveva rendere più abbondante la caccia, più facile il passaggio dall'infanzia all'età adulta, più probabile la vittoria contro il nemico.

LA DRAMMATIZZAZIONE

Attraverso la drammatizzazione non si chiede di descrivere e raccontare. Viene richiesto di agire drammaticamente il tema o il problema su una scena, interagendo con altri che rappresentano altre parti, altri personaggi.

La drammatizzazione in gruppo è una tecnica che si fonda sull'emersione attraverso la messa in scena. Uno dei suoi obiettivi è quello di fare emergere informazioni e stati d'animo, di farli vivere-rivivere attraverso la recitazione di atteggiamenti e comportamenti che tramite il solo racconto rischierebbero di essere affossati dall'intellettualizzazione, quando non anche dimenticati o celati da censure individuali e sociali.

La drammatizzazione conferisce un valore molto alto all'espressione e alla spontaneità.

Mettere movimento laddove c'era staticità, aprire la novità dove c'era chiusura, decristallizzare i ruoli appresi e fissi, ripetitivi, automatici e stereotipati, svegliare l'io conferendo slancio ad ogni azione.

Improvvisare significa uscire dal proprio ruolo sociale e dal personaggio che ognuno è costretto suo malgrado a mettere in scena nella vita di tutti i giorni.

L'aspetto forse più importante di questo percorso è la possibilità attraverso la protezione del gioco e della finzione di esprimere altri personaggi del nostro essere lasciando uscire dall'inconscio i sentimenti, i desideri ed i bisogni più profondi. Per questo motivo l'Olodramma è soprattutto un percorso che mira ad una maggiore autoconoscenza.

Succede quindi quella che può sembrare una grande contraddizione ma corrisponde alla centralità del percorso: **ATTRAVERSO LA FINZIONE DIVENTIAMO PIU' VERI.**